

Borgonzoni alla «Lercaro»

in parallelo

Venerdì al Mambo convegno sull'artista

La mostra «Aldo Borgonzoni. Immagini e visioni dal Concilio Vaticano II» resterà aperta fino al 12 gennaio (orari: da martedì a domenica, ore 11 - 18.30). Chiuso il lunedì (feriali). Ingresso libero. Info: segreteria@raccoltalercaro.it, Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57. In occasione della mostra, si segnala il convegno «Aldo Borgonzoni. Arte e ideologia di perdurante giovinezza», che si terrà venerdì 11, ore 9.30 - 18, al MAMbo, Museo d'arte moderna di Bologna, via Don Minzoni 14.

*Venerdì si inaugura
la mostra dedicata
al pittore che ruppe
gli steccati marxisti
e per oltre quindici anni,
interpretò con stile
pittorico espressionista
il rinnovamento della
Chiesa nato dal Concilio*

DI CHIARA SIRK

Venerdì 11, ore 19, nell'ambito del Centenario della nascita di Aldo Borgonzoni e del Cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Raccolta Lercaro presenta la mostra «Aldo Borgonzoni. Immagini e visioni dal Concilio Vaticano II», a cura di Andrea Dall'Asta S.I., che propone una ventina di opere pittoriche di Aldo Borgonzoni (1913-2004) provenienti dalla collezione permanente del museo e da collezionisti privati. La Fondazione Lercaro, dopo la significativa mostra promossa nel 1994 con l'Università di Bologna, oggi rende omaggio all'artista che, negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, dal versante culturale laico e sull'emozione del messaggio universale giovanneo, intrecciò il dialogo con il cardinale Giacomo Lercaro e con il mondo cattolico italiano. Aldo Borgonzoni, come Giacomo Manzù nella scultura e Pier Paolo Pasolini nella cinematografia, ruppe gli steccati marxisti e, per oltre quindici anni, interpretò con stile pittorico espressionista il rinnovamento della Chiesa,

realizzando mostre personali in Italia e all'estero. Nato nella campagna bolognese, a Medicina, Borgonzoni cresce a contatto con la dura realtà del mondo contadino arcaico. Dopo una breve fase neocubista e neorealista, il suo impegno artistico si orienta alle tematiche del lavoro per denunciare la difficile condizione umana di chi è sottratto alla dignità del vivere. L'uomo emarginato delle periferie è pertanto, da subito, il centro dell'urgenza espressiva di Borgonzoni. Dal 1962, all'avviarsi del Concilio Vaticano II (11 ottobre), l'artista recepisce il messaggio universale di papa Giovanni XXIII come una sintesi della propria ricerca di vita e dà inizio al ciclo sul Concilio, che proseguirà fino alla fine degli anni Settanta. Per l'artista non si tratta di un'improvvisa conversione, ma del prendere coscienza di essere testimone diretto di un accadimento epocale nella storia della Chiesa e dell'umanità. Animato dal costante interesse per l'uomo, Borgonzoni guarda al Concilio Vaticano II con speranza e nuovo fervore artistico, intuendone, al di là dei risvolti dottrinali, la volontà di riproporre i valori

essenziali comuni a tutta l'umanità: l'amore, la giustizia, la pace. Tra le opere esposte in mostra si alternano immagini cariche di speranza, nelle quali segno e forma sono maggiormente distesi, a rappresentazioni più sofferte, specchio dell'eterno conflitto tra bene e male, peccato e redenzione, vita e morte. Cardinali rappresentati come scheletri avvolti in preziosi paramenti per l'artista divengono simulacri di un mondo ecclesiastico lontano dallo spirito di rinnovamento che anima la Chiesa di papa Giovanni XXIII. Di contro, i volti umani di Giovanni XXIII, più tardi di Paolo VI e del cardinale Giacomo Lercaro, con cui è avviata una conoscenza testimoniata in mostra da un carteggio, sono rappresentati nella loro verità fisiognomica e in una distensione cromatica meno violenta, segno di speranza. Oggi la Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro - Raccolta Lercaro vuole mettere in luce l'eredità del ciclo pittorico dedicato dall'artista al Concilio.





Aldo Borgonzoni nel suo studio